



DIMORA DI CITTÀ

IL '700 AI TEMPI DELLA NEW TECH

testo Camilla Pisani - foto di Jessica Speziale

Una giovane coppia ha scelto di vivere nel XVIII secolo, ma senza rinunciare alla tecnologia che comunque, non si vede

Iniziata nel 2012, la ristrutturazione di questo storico palazzo d'epoca si è conclusa soltanto pochi mesi fa. Un lungo lavoro che ha richiesto la non comune abilità di sapersi destreggiare tra antico e moderno. Quasi l'architetto si fosse servito di una macchina del tempo per scovare materiali, suppellettili ed elementi di arredo tra passato, presente e futuro. Nel '500 acquisisce la sua impostazione attuale, con trifore ed ampie finestre, ma l'edificio ha subito negli anni molteplici cambiamenti legati all'alternarsi di diverse proprietà, fino alla realizzazione di quella che è la struttura odierna, di un inconfondibile stile settecentesco. E il piano di ristrutturazione si ispira proprio a questo periodo storico con l'obiettivo di ridare al palazzo l'eleganza e la dignità architettonica che meritava. L'ampio salone centrale, le porte in noce radicata e le scalinate interne in Pietra bianca di Vicenza levigate e trattate, altrimenti porose, nel laboratorio della famiglia Peotta Armando perché si armonizzasse al resto della casa: ogni elemento portante è stato sapientemente antichizzato su volere della giovane coppia che oggi abita il piano nobile del palazzo. Grandi appassionati di dimore d'epoca, hanno scelto di vivere immersi nel XVIII secolo, circondandosi di elementi appartenenti a questo determinato periodo. Ci sono i divani, le poltroncine e gli sceno-

grafici lampadari disegnati su modello dei pezzi originali e fatti realizzare su commissione da un artigiano di Venezia. Ci sono i tappeti persiani, e ancora, le luci ad appliques, le consoles e gli specchi: ognuno di questi elementi è, invece, autentico, ed è frutto di un'impegnativa ricerca nei negozi gli antiquariato di tutta Italia. Ad impreziosire ulteriormente l'abitazione, ci sono le stampe del Bortolotti che rivestono un'intera parete del salone centrale. Risalenti alla seconda metà del '700, sono tratte dai dipinti dell'incisore fiorentino Giuseppe Zocchi: dodici illustrazioni, ognuna dedicata ad un mese dell'anno.

Ma non tutto è come sembra. Perché al di sotto di un'inappuntabile cortina settecentesca si cela un mondo ad altissima tecnologia. Avanzata al punto da sapersi nascondere perfettamente all'occhio umano. Dalle televisioni nascoste dietro le pareti scorrevoli all'impianto di illuminazione collocato sugli stipiti delle porte, dalle cornici di pietra dei portali provviste di fessure per l'aria condizionata ai due bagni, anch'essi ricavati dalla celebre pietra e dal marmo di Vicenza, che nascondono soffioni doccia incassati. L'hi-tech c'è, ma non si vede. Perché niente, nemmeno il più grande amore per gli antichi fasti architettonici del passato, può impedirci di vivere il nostro tempo, e le comodità che il XXI secolo ci ha regalato.



ATMOSFERE D'ALTRI TEMPI

Sopra: nel raffinato salone centrale, con pavimento alla veneziana e pareti in marmorino, gli accessi alle stanze laterali sono incorniciati da portali in pietra di Vicenza invecchiata e patinata, così come le basi del delicato tavolino con piano in vetro, disegnato dall'architetto, e il caminetto (sotto) realizzati dal laboratorio Peotta Armando di Altavilla Vicentina.

Sotto: particolari unici come la parete della sala relax con la raffinata libreria, progettata dall'architetto, con stampe del '700 inserite nelle ante che nascondono alla vista il sistema audio-video, e le travature decorate a mano su disegno dell'architetto.



ELEGANZA E COMFORT

La sala relax vista dall'altro lato lascia intravedere la scala che sale al piano nobile dove tappeti, mobili, lampade e porte di gusto settecentesco si fondono in un ambiente con finiture pratiche e funzionali: pavimento alla veneziana, luci incassate al led, scala in Pietra di Vicenza con trattamento idro-oleo repellente e portali, sempre in pietra, che nascondono le bocchette per l'impianto di condizionamento.





IL CALORE DELLA PIETRA SU MISURA

Come da un atelier sartoriale i bagni sono stati progettati su misura dall'architetto ricavando tutto quello che serve sfruttando ogni centimetro per il massimo confort e relax. La scelta dei materiali di rivestimento continua con la Pietra di Vicenza, un materiale che offre la possibilità di inventare decorazioni scolpite grazie alla sua duttilità, per il calore e morbidezza al tatto e per la facilità di manutenzione. Sopra e a destra, bagni in pietra bianca, sotto a sinistra in pietra Gialla.

L'ARCHITETTO

Qui a fianco Cinzia Greggio, architetto padovano che ha curato la ristrutturazione e l'arredamento della residenza. Si occupa principalmente di ristrutturazione e architettura d'interni. Gestisce il progetto e la realizzazione in tutte le sue fasi dando importanza all'ascolto dei desideri della committenza in relazione al rispetto storico senza trascurare le innovazioni tecnologiche.



